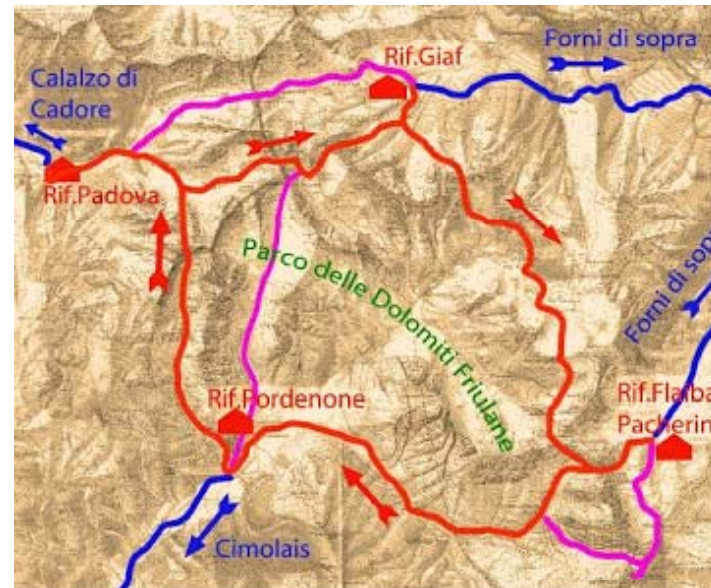


## Trekking

### ANELLO DELLE DOLOMITI FRIULANE

27 -30 Agosto 2015



Trekking “ad anello” in senso orario di 4 giorni all’interno delle Dolomiti Friulane, tra guglie vertiginose e prati assolati. L’itinerario attraversa luoghi isolati e selvaggi, lontani dalle affollate località dolomitiche più alla moda. Tali Dolomiti appartengono alle Prealpi Carniche e fanno parte dal 2009 del patrimonio UNESCO, oltre ad essere inserite nel territorio dell’omonimo Parco naturale dal 2006, area di grande interesse ambientale, naturalistico e geologico. Il patrimonio faunistico è assai ricco e possiamo trovare camosci, marmotte, galli cedroni, galli forcelli, cervi stambecchi e anche aquile reali. Altrettanto varia è la vegetazione e si passa dai boschi di faggio a quelli di larice e a distese pino mugo, fino ad arrivare alle alte quote dove le praterie cedono il posto alle rocce. Numerosissimi i fiori ed arbusti alpini (rododendri, genziane, orchidee, stelle alpine ecc.), che si possono trovare accanto a degli autentici endemismi, come l'*Arenaria huteri* e la *Gentiana froelichi*. Il paesaggio predominante è quello caratteristico delle Prealpi Orientali, con vette dolomitiche e vallate strette e lunghe. Un paesaggio roccioso di grande suggestione, con campanili, piloni di roccia stratificata, piramidi di terra, guglie, torrioni dolomitici e varie forme carsiche. Il Parco è un tempio e un inno alla natura, che conserva le impronte millenarie del tempo fino alla storia ultima, testimoniata dalla frattura del monte Toc, all’origine della tragedia della Diga del Vajont (1963).

### Primo giorno

**Partenza:** Rifugio Padova, 1287 mt,  
in tarda mattina o primo pomeriggio

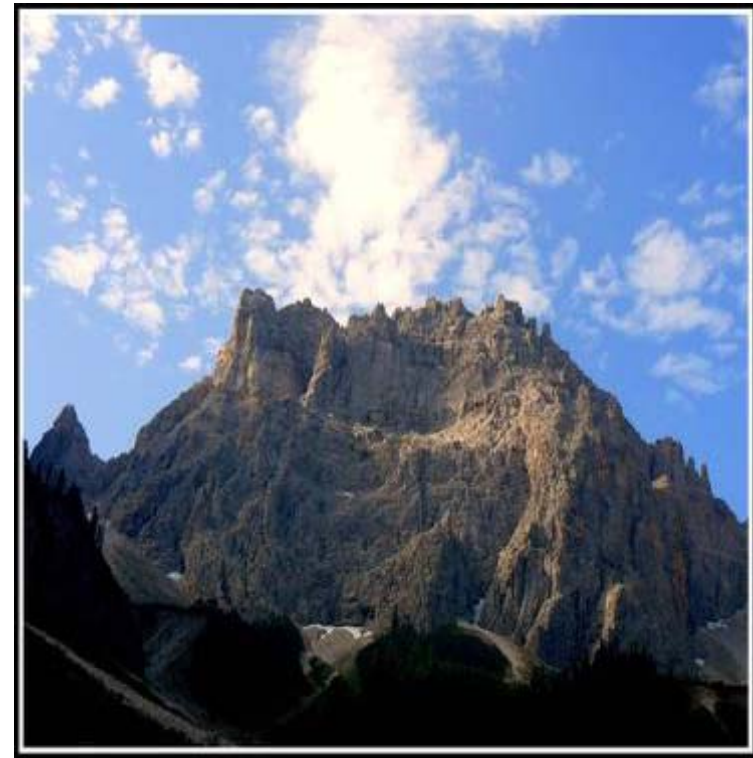
**Arrivo:** Rifugio Giaf (1400mt.)

**Dislivello:** 730 mt salita, 600 mt discesa

**Durata:** h. 3.30 circa

**Difficoltà:** E

Dal Rifugio Padova si entra nel cuore dei Monfalconi. Il nostro percorso prevede di salire alla forcella Scodavacca, in direzione ENE, in un bel paesaggio dolomitico e da qui di scendere in breve al Rifugio Giaf, lungo il sentiero diretto (CAI 346) oppure percorrendo anche un tratto dell'Anello di Bianchi, dal quale si possono ammirare le pareti dolomitiche del monte Cridola e del gruppo dei Monfalconi.



## Secondo giorno

**Partenza:** Rifugio Giaf, 1400 mt  
**Arrivo:** Rifugio Pordenone, 1249 mt.  
**Dislivello:** 1350 mt ca in salita, 1320 mt ca in discesa  
**Durata:** 9/10 Ore  
**Difficoltà:** E/EE



***Il Rifugio Pordenone***

Dal rifugio Giaf si imbecca il sentiero n. 361, in direzione sud est, che si sviluppa lungo l'incantevole *Truoi dai sclops*, il cosiddetto sentiero delle genzianelle. In un continuo succedersi di ambienti e colpi d'occhio si oltrepassa la forcella Urtisiel, l'ampio pianoro con la casera Valmenon, il *Canpuros* (la fiabesca prateria alpina che la fioritura estiva rende un luogo di sosta da sogno), le forcelle Brica e dell'Inferno, fino ad arrivare al passo del Mus, 2185 mt con il sentiero n. 369. Da qui si scende attraversando le *valli Guerra e Postegae* e si arriva al rifugio Pordenone (sentiero n. 362)



***Truoi dai sclops***



***Verso forcella Urtisiel***



*La val di Guerra dal passo del Mus*

### Terzo giorno

**Partenza:** Rifugio Pordenone, 1249 mt  
**Arrivo:** Rifugio Padova, 1287 mt  
**Dislivello:** 1085 in salita, 1050 in discesa  
**Durata:** 5/6 ore  
**Difficoltà:** E/EE



*Il rifugio Pordenone*



*Il Campanile di Val Montanaia*

Paolo Colombera



Dal rifugio Pordenone, in direzione NNO e poi N, si imbecca il sentiero n. 353 che attraversa la celebre Val Montanaia, passando per la forcella omonima. Si passa ai piedi dello straordinario Campanile di Val Montanaia, il “grido di pietra” conosciuto dagli alpinisti di tutta Europa, una guglia di 300 mt, che si erge slanciata al centro della valle. Percorso piuttosto faticoso ma in ambiente grandioso. Oltrepassata la forcella si scende per la val d’Arade sino alla grande radura prativa del Rifugio Padova attraverso i sentieri 353,342,346.

### Quarto Giorno

Partenza in auto dal rifugio Padova e visita guidata al Diga del Vajont, e ai paesi di Erto e Casso.

La diga del Vajont fu lo scenario del disastro accaduto nel 1963, quando la frana del Monte Toc (il termine deriva da "patoc" bagnato, marcio, friabile) creò un'inondazione senza pari nella storia, causando quasi duemila vittime.

Un disastro preannunciato provocato essenzialmente da errori umani, che merita di essere ricordato anche a distanza di oltre 50 anni. Seguirà la visita dei borghi Erto e Casso, che grazie alla loro architettura di montagna, sono stati dichiarati monumento nazionale.

